DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER IL XXX ANNIVERSARIO

Messaggi al P.C.I. da tutto il mondo

Da parecchi giorni pervengono da ogni parte del mondo i messaggi di saluto e di augurio al Comitato Centrale del P.C.I. in occasione del XXX anniversario della fondazione del Partito. Pubblichiamo qui di seguito alcuni di questi messaggi

DALLA FAMIGLIA GRAMSCI

Salutiamo il popolo italiano, l'eroico Partito comunista, tutte le forze democratiche. Siamo sicuri della loro vittoria per la libertà e la pace.

DAL P. C. TEDESCO (Germania Occidentale)

Cari compagni dell'eroico Partito comunista italiano. Vi inviamo i nostri più cordiali e fraterni auguri in occasione del vostro XXX anniversario. Per quasi ventun anni, sotto la dittatura sanguinosa del fascismo, il vostro Partito, senza arretrare di fronte a nessun sacrificio, ha organizzato la lotta del popolo italiano contro la guerra imperialista di rapina, verso la quale Mussolini indirizzava il Paese fin dal primo giorno della sua dominazione. E' merito della lotta da voi condotta se il popolo italiano ha potuto abbattere da se la dominazione fascista e punire esso stesso il criminale Mussolini. Il vostro Partito è stato sempre, così come è oggi, all'avanguardia nella lotta per il lavoro e per un miglior salario agli operai, per la terra ai contadini. Esso ha organizzato e conduce la lotta del popolo per la indipendenza nazionale, contro il piano Marshall, contro il Patto Atlantico, contro la preparazione della guerra antisovietica diretta dall'imperialismo americano. Così esso è divenuto il più grande Partito italiano, il Partito che conta milioni di membri, il Partito dei lavoratori e dell'intiero popolo di Italia.

Per noi il PCI è un grande esempio, ed emularlo è dovere di ogni comunista tedesco poichè i fomentatori di guerra tengono sopra ogni altra cosa alla collaborazione della Germania occidentale per l'effettuazione dei loro piani. Però alla popolazione della Germania occidentale, la quale vuole la pace, tocca il compito di lottare in primissima linea per la difesa della pace. Il nostro desiderio più vivo è oggi che la pace riesca a prevalere sulla guerra attraverso la lotta comune di tutti i popoli amanti della pace, attraverso la lotta comune di tutte le forze della pace in tutti i paesi.

Per il XXX anniversario della fondazione del PCI fraterni saluti di lotta.

DAL P. C. DI GRECIA

Il Comitato centrale del Partito comunista di Grecia invia al Partito comunista fratello d'Italia i suoi saluti più calorosi in occasione del suo XXX anniversario. Con la sua brillante azione, in lotta indomabile contro l'imperialismo italiano e contro il fascismo di Mussolini nella lotta armata dei partigiani per la libertà del popolo e l'indipendenza d'Italia, esso ha potuto forgiare l'unità della classe operaia nel quadro della lotta antifascista di tutto il popolo per la democrazia e la vita. Oggi i fautori di guerra americani, appoggiandosi sulla cricca mercenaria e reazionaria di De Gasperi e dei suoi compari, cercano di trasformare l'Italia in una loro piazza d'armi e di trascinare il popolo italiano verso un nuovo massacro per servire i loro piani di conquista del mondo. Noi seguiamo con la più grande simpatia l'energica resistenza opposta ai fomentatori di guerra e agli sfruttatori dei lavoratori dal popolo italiano che lotta per la pace, per la libertà e per l'indipendenza. Con la stessa passione il popolo greco, fermo nella sua fede nonostante le forture degli imperialisti anglo-americani e dei monarco-fascisti, si solleva contro i piani oscuri degli imperialisti americani che tendono a creare una coalizione aggressiva mediterranea formata dai mercanti di carne da cannone De Gasperi, Tito, Venizelos, Menderes. Comune è il nemico e comune è la nostra lotta.

DAL PARTITO DEL LAVORO ALBANESE

In occasione del XXX anniversario della fondazione del Partito comunista italiano invio il saluto più caloroso del Partito del lavoro albanese, del Comitato centrale e mio personale. Il Partito comunista italiano, seguendo gli insegnamenti di Lenin e di Stalin, ha saputo ottenere grandi vittorie nella sua lotta eroica per i diritti della classe operaia e delle masse lavoratrici, per le libertà democratiche e per la causa della pace e del socialismo. Il Partito del lavoro albanese e l'intero popolo d'Albania salutano di tutto cuore queste vittorie del Partito comunista italiano e vi augurano nuovi successi nella vostra lotta contro i fautori di guerra anglo-americani e i loro sostenitori italiani i quali si sforzano di gettare il vostro popolo in una nuova carneficina.

Auguriamo di tutto cuore nuove vittorie nella lotta che il popolo italiano conduce, per il rafforzamento di tutto il campo della pace e della democrazia che ha alla sua testa la gloriosa Unione Sovietica e il grande Stalin.

DAL P. C. BRITANNICO

Cari compagni, a nome del Comitato esecutivo del Partito comunista britannico vi esprimo le nostre più calorose congratulazioni e i nostri fraterni auguri nell'occasione del XXX anniversario della fondazione del Partito comunista italiano.

Fin dallo storico congresso di Livorno in cui venne fondato il vostro Partito, attraverso trent'anni di croiche lotte, sotto la guida eccezionale di due rappresentanti della classe operaia internazionale, quali i compagni Gramsci e Togliatti, il Partito comunista italiano ha tenuta alta la bandiera del marxismo-leninismo, ha continuato inflessibile la sua lotta di fronte all'assalto del fascismo, ha cofruito la unità del popolo lavoratore italiano e ora lo guida attraverso le lotte per una Italia libera, forte, felice.

Viva l'amicizia dei popoli italiano e britannico! Viva il Partito comunista italiano!

DAL P. C. FRANCESE

Il Partito comunista francese che il mese scorso ha commemorato i suoi trenta anni di vita è felice di salutare e di congratularsi, con il glorioso partito fratello, il Partito comunista italiano, il Partito di Gramsci e di Togliatti che si è costituito trenta anni or sono il 21 gennaio 1921 a Livorno. I nostri due Partiti sono nati dalla lotta contro la guerra imperialista, dalla lotta contro i socialisti di destra, traditori della causa della classe operaia e del socialismo, dalla lotta per l'adesione all'Internazionale comunista fondata da Lenin. Ambedue si sono sviluppati nello spirito di una indefettibile solidarietà verso la grande Unione Sovietica di Lenin e di Stalin.

Il Partito comunista francese saluta nel Partito comunista italiano, il Partito della lotta intrepida ed instancabile contro il fascismo fautore di guerra, contro il fascismo assassino di Gramsci e di tanti altri comunisti e democratici.

Il Partito comunista francese saluta nel Partito comunista italiano il Partito che, armato della dottrina marxista leninista, incrollabilmente fedele alla causa dell'internazionalismo proletario si ispira, nella sua azione, all'esempio del glorioso Partito bolscevico e della sua guida, il grande Stalin.

Il Partito comunista francese saluta nel Partito comunista italiano, il Partito che unisce la classe operaia ed il popolo italiano nella lotta per il lavoro, la libertà, l'indipendenza nazionale e la pace.

Il Partito comunista francese afferma solennemente la solidarietà di lotta dei nostri popoli contro gli imperialisti americani fautori di guerra e contro i loro servi.

Il Partito di Maurice Thorez, che è alla testa delle manifestazioni del popolo francese contro Eisenhower augura di tutto cuore nuovi successi al Partito di Palmiro Togliatti che, con la sua lotta alla testa delle masse ha dimostrato al comandante in capo delle forze armate atlantiche l'irriducibile volontà di pace del popolo italiano.

Viva il XXX anniversario del Partito comunista italiano, il Partito di Gramsci e di Togliatti! Viva la solidarietà di lotta dei popoli di Francia e d'Italia per la difesa della pace! Viva la grande ed invincibile causa di Marx-Engels-Lenin-Stalin che ci dà la certezza della vittoria delle forze della pace, delle forze del socialismo! Viva la pace! Viva il comunismo!

p. il Comitato Centrale
del Partito comunista francese
(Jacques Duclos)

48 sindaci del Bolognese scrivono al Presidente Einaudi

La protesta contro le incostituzionali rappresaglie del governo - Manifestazioni, assemblee e ordini del giorno chiedono la revoca dei provvedimenti

BOLOGNA, 23. — A firma di 48 Sindaci della provincia presenti all'assemblea generale tenutasi alla Sala Rossa di Bologna è stato inviato all'on. Luigi Einaudi Presidente della Repubblica italiana un telegramma in cui si rileva che i provvedimenti prefettizi nei confronti dei quattro Sindaci sospesi e dei due denunciati della provincia di Bologna sono «atti assolutamente contrastanti con le leggi e la Costituzione repubblicana così come l'imposizione di riconoscere la funzione del comandante la stazione dei carabinieri quale rappresentante presso i Sindaci dei poteri del Questore e del Prefetto».

Dopo aver confutato e dimostrato l'infondatezza delle accuse mosse dal Prefetto ai Sindaci colpiti, il telegramma così prosegue: «Ritengono l'atteggiamento assoluto del Prefetto come una causa di grave turbamento pubblico nella provincia e domandano che provvedimenti del caso siano presi per assicurare il rispetto della Costituzione e delle leggi che non siano in contrasto con la Costituzione medesima».

Intanto alla Manifattura Tabacchi di Bologna oltre 1100 lavoratori hanno sostato per tutta la giornata davanti allo stabilimento nonostante la pioggia

A Rimini il comitato di solidarietà con l'amministrazione comunale di Coriano, continuando nella sua azione in difesa delle libertà democratiche violate dal recente provvedimento prefettizio, che ha sospeso il Sindaco di questo Comune ha già raccolto l'adesione di 5 mila cittadini di qualsiasi tendenza politica sui 7 mila esistenti sul territorio di Coriano. I 5 mila cittadini chiedono la riammissione del Sindaco Zanghini nella sua carica La raccolta delle firme continua.

A Parma il Consiglio generale delle Leghe e dei Sindacati e a Rimini la Segreteria camerale hanno inviato telegrammi di protesta al Ministro dei Trasporti D'Aragona, per il famoso provvedimento preso nei confronti dei ferrovieri democratici

Sempre nel Parmense i lavoratori di Noceto hanno risposto con esemplare fermezza alle illegali disposizioni governative prese contro quei dipendenti del locale stabilimento caricamento proiettili che nella scorsa settimana hanno manifestato la loro volontà di pace e di libertà. Lo sciopero iniziato con successo ieri mattina nello stesso stabilimento è stato seguito oggi dalla astensione generale dei lavoratori di tutta la zona.

Lo sciopero è durato 24 ore ed ha visto la totale partecipazione dei lavoratori nonostante le intimidazioni della polizia che ha particolarmente infierito contro gli esercenti minacciandoli addirittura di ritirare le licenze di esercizio a coloro che avessero abbassato le saracinesche in segno di solidarietà con i lavoratori in lotta.

All'ultim'ora apprendiamo che la direzione dello stabilimento ha comunicato alla Commissione interna che i lavoratori allontanati dal lavoro verranno occupati sabato prossimo.

A Piacenza il Consiglio generale delle Leghe e dei Sindacati ha votato al termine di una riunione una mozione nella quale impegna tutti i lavoratori della provincia di Piacenza a sostenere vivamente la azione dei lavoratori dipendenti dallo Stato, se necessario con una azione generale, qualora il Governo non riammetta i lavoratori sospesi alla loro attività.

Questa mattina secondo le decisioni deliberate nell'assemblea serale del giorno precedente e le indicazioni della CGIL, i dipendenti degli stabilimenti militari hanno ripreso la loro attività mentre i sospesi si sono presentati di fronte allo stabilimento.

A Brescia il Comitato Esecutivo della S.F.I. sicuro interprete dei ferrovieri di Brescia e provincia ha elevato viva protesta contro le misure inumane e coercitive prese dal Governo per impedire le libertà sancite dalla Costituzione e conquistate dagli uomini liberi.

Dall'Umbria si apprende che il Prefetto di Perugia ha sospeso rispettivamente per uno e per tre mesi i Sindaci di Spello e di Umbertide, dottoressa Elsa Prampolini e Astorre Bellarosa.

Mortale incidente in una miniera di zolfo

AVELLINO, 23. — Un grave incidente si è verificato nel pomeriggio di ieri nelle miniere di zolfo di Altavilla Irpina: il minatore Giuseppe Forte, di anni 35, del luogo, mentre era intento al suo lavoro, veniva travolto da un grosso blocco di minerale staccatosi dalla volta del tunnel, rimanendo ucciso.

IN ITALIA, AUSTRIA E SVIZZERA

Aumentano le vittime della "morte bianca,,

Finora si registrano 257 morti a causa delle valanghe - Drammatici episodi in Alto Adige e nel Tirolo

Il totale dei morti e di coloro di cui si ritiene quasi sicura la morte a causa delle valanghe che per cinque giorni e cinque notti hanno riempito di rombi le valli delle Alpi italiane, svizzere, austriache e francesi è salito finora a 270, e continua a salire di ora in ora in seguito a sempre nuove segnalazioni.

Ecco l'elenco delle vittime:

Austria: 150 morti, 35 dispersi e creduti morti; Svizzera: 73 morti, 12 dispersi e creduti morti; Italia: 29 morti, trenta feriti gravi; Francia: 3 morti.

In Italia, il numero delle vittime provocato dalle valanghe nelle sole valli atesine (Val Passiria, Val Venosta, Valle Aurina ecc.) è salito a 17. Infatti, dalle macerie dell'abitazione della famiglia Volgger in quel di Fundres, è stato estratto, dopo venti ore di lavoro, il cadavere del sarto Federico Gasser che lavorava a giornata nel maso e che, per essere zoppo, non era riuscito a mettersi in salvo. La famiglia Volgger ha invece potuto scampare a sicura morte allontanandosi in tempo, dopo che valligiani appostati in vedetta avevano esploso colpi d'arma da fuoco per segnalare la caduta della valanga.

All'ospedale di Brunico, ove era stato ricoverato, è morto il piccolo Pietro Kunig di anni 6, che con l'intera famiglia era stato travolto da una valanga in valle Aurina. Una cugina del piccolo Kunig è pure morente nello stesso ospedale.

Le popolazioni delle valli di Fundres e Aurina continuano a vivere sotto l'incombente minaccia di nuove slavine. Si nutrono forti apprensioni per la sorte della frazione di Vallarga in valle di Fundres, dove un'enorme valanga è in leggero movimento e sovrasta il paese. I casolari più esposti vengono sgombrati in tutta fretta.

La strada del Brennero è tuttora bloccata su un fronte di 200 metri da una valanga che ha ostruito la importantissima via di comunicazione con una massa di neve, macigni e grossi alberi, per un'altezza di quattro o cinque metri. La strada potrà essere riattivata presumibilmente entro venerdì. Rinforzi di alpini, carabinieri, finanzieri, guardie forestali, sono stati inviati sui luoghi più colpiti per accelerare l'opera di soccorso.

Sempre più gravi sono intanto le notizie che giungono dall'Austria e dalla Svizzera.

Nel Tirolo austriaco piloti della aviazione militare hanno tentato oggi per tre volte, ma inutilmente, di lanciare rifornimenti di medicinali da una altezza di tremila metri sulla sommità di una montagna dove si trovano 133 uomini presi prigionieri da una valanga di neve.

Le valanghe che continuano tuttora hanno causato la morte di circa 125 persone. I 133 uomini imprigionati dalla valanga fanno parte di un gruppo di operai che stavano lavorando ad una diga sul monte Sturmalpe che è una cima del massiccio Tauern. Il monte Sturmalpe è vicino al Gross-Glockner, la più alta vetta austriaca. I prigionieri sono stati isolati domenica da un'enorme valanga che ha ucciso 16 persone nel villaggio di Heiligenblut e ha chiuso tutte le strade che conducevano al campo degli operai. Sessantasei giovani che ieri si sono aperti una via per questa località hanno dichiarato che quattro persone erano morte e almeno due in condizioni molto critiche.

La figura di Barontini commemorata ieri al Senato

Commossi discorsi del vice presidente Molè, del compagno Bibolotti, del ministro Segni e di oratori di ogni parte politica

Il Senato ha ieri solennemente commemorato Ilio Barontini.

Il vice Presidente on. Molè, che presiedeva la seduta, alzandosi in piedi imitato da tutti i presenti, ha inviato un commosso saluto alla memoria del senatore perito tragicamente.

«Lo avevamo visto, egli ha aggiunto, in questa aula nelle ultime sedute tranquillo e sereno, come al solito, perchè un bonomia paesana e una sorridente arguzia toscana smorzavano anche nelle ore accese gli ardori della sua passione politica. E nessuno di noi e tanto meno lui poteva sospettare l'agguato imminente del destino». «C'è qualcosa di iniquo e beffardo, ha continuato l'oratore, in questa morte improvvisa ed illogica. Perchè questo senatore, che era giunto alla dignità di rappresentante popolare fino al laticlavio, partendo da una cascina di contadini toscani, ed era salito grado a grado, contadino, operaio, ferroviere, organizzatore, uomo politico, conquistando le sue posizioni, a misura che la sua tenace passione di autodidatta slargava la sua cultura ed affinava le sue capacità di pensiero e di azione, era stato un combattente».

«Sessantun anno di età, quarantacinque di lotta! — ha esclamato l'on. Molè — Soldato del lavoro e della miseria, socialista nella giovinezza, comunista fino dalla fondazione del partito, aveva avuto una vita irta di rischi, di pericoli e di eventi. Raramente una singola vita di uomo ha avuto tanti rischi, tanti pericoli, e tanti eventi. Messo al bando dal regime: percosso dalle punizioni punitive, accusato e carcerato per complotto contro i poteri dello Stato; profugo in lontane terre di esilio, di cui conobbe le prigioni ed i campi di concentramento; combattente delle formazioni internazionali in terra di Spagna, comandante della legione italiana nella battaglia di Guadalajara; sfuggito miracolosamente alla fucilazione dopo la restaurazione del regime franchista; riapparso dopo dieci anni alla testa degli insorti delle Alpi Marittime in Francia e poi in Italia alla testa dei Partigiani in Emilia, egli aveva sfidato cento volte la morte, aveva quasi giocato con la morte, che lo aveva risparmiato nelle situazioni più difficili».

Il compagno BIBOLOTTI, nella sua toccante rievocazione, ha tratteggiato l'eroica vita del compagno scomparso, e la sua lotta in Italia, in Spagna e in Francia, fino ai grandi episodi della lotta partigiana.

Il compagno socialista LUSSU si è associato al cordoglio a nome del suo Partito e dei Partigiani di Spagna e d'Italia. Si sono associati TUPINI per la D.C., PARRI che ha rievocato Barontini come uno dei maggiori artefici della Liberazione, ZANARDI per il P.S.U. e quale ex sindaco di Bologna per quella cittadinanza, MACRELLI per il PRI e per l'Emilia liberata dai partigiani, GONZALES per il PSLI, GASPAROTTO (indipend.) che ha esaltato questo eroico campione dell'italianità. Per il governo si è associato il Ministro SEGNI che si è inchinato davanti alla memoria «del valoroso combattente per la libertà del nostro Paese».

E' seguito lo svolgimento di alcune interrogazioni tra cui una del compagno FERRARI che ha protestato contro la rimozione del Sindaco di Busseto, reo di essersi associato all'appello di Stoccolma.

Infine il Senato ha discusso un progetto governativo di legge sui «miglioramenti ai trattamenti ordinari di quiescienza».

Hanno parlato vari Senatori tra cui il compagno socialista BERLINGUER che ha documentato come questo progetto eluda alcuni precedenti voti del Parlamento.

L'inchiesta dell'Opposizione per l'assassinio di Lo Greco

PALERMO, 23 *(G. S)* — Domenica una delegazione di parlamentari dell'Opposizione guidata da Giovanni Roveda e composta dal deputato socialista Gramatico e dai comunisti Sala e La Marca si è recata a Piana degli Albanesi dove dopo aver reso omaggio alla tomba del bracciante Lo Greco ucciso durante le ultime manifestazioni per la pace e contro l'arrivo di Eisenhower ha condotto un'accurata inchiesta nel corso della quale hanno deposto numerosi cittadini.

Dall'inchiesta le responsabilità dei carabinieri sono state documentate in maniera impressionante. Molti cittadini hanno anche indicato il carabiniere che avrebbe preso di mira il Lo Greco. Il carabiniere è conosciuto in paese con il nomignolo di *Cacardia*.

I LAVORATORI PER LA PRODUZIONE DI PACE

La costruzione di 15 elettromotrici all'OTO abbandonata dalla direzione

La crisi industriale si aggrava in conseguenza della politica di riarmo - L'economia meridionale particolarmente colpita

La crisi industriale diviene di giorno in giorno più grave. Questa crisi investe soprattutto il settore metalmeccanico, cioè quello che la demagogia governativa vuol presentare come settore «avvantaggiato» dalla politica del riarmo. I licenziamenti e le tentate smobilitazioni che continuano a verificarsi rivelano concretamente — meglio di qualsiasi polemica — quali siano le reali conseguenze della *svolta* economica effettuata dal governo (l'on. La Malfa chiama tutto ciò «audace economia moderna»)

All'IMM di Napoli (438 dipendenti) si minaccia la smobilitazione, perchè le commesse ferroviarie, che erano state programmate, sono state ritirate; gli investimenti statali vengono sottratti agli impieghi di pace e le industrie chiudono. Anche la fabbrica *Rueping* di Napoli (250 dipendenti) serra i battenti. La deficienza di materie prime, provocata dalla corsa al riarmo, pesa gravemente su tutta l'economia meridionale: la mancanza di carbone e di banda stagnata, ad esempio, sta creando gravi pericoli di crisi nelle industrie salernitane, dai gazometri ai cotonifici, dalle fabbriche tessili alle cartiere, dalle fornaci ai cementifici, dagli stabilimenti alimentari alle fabbriche di conserve.

Un nuovo, grandioso episodio dell'azione nazionale intrapresa dai lavoratori per lo sviluppo della produzione di pace, si verificherà domani a La Spezia. Seguendo l'esempio delle maestranze dell'*Ansaldo*, della *Breda* e delle *Reggiane*, i lavoratori della *OTO Melara* e della *Termomeccanica* hanno deciso di iniziare e proseguire per loro conto, in assenza delle direzioni aziendali, importanti produzioni. Per domani, infatti, è stata fissata definitivamente la data della impostazione di 15 elettromotrici all'*OTO* e della costruzione di un nuovo capannone alla *Termomeccanica*. Interverrà il compagno Roveda.

E' da 112 giorni che le maestranze delle due fabbriche spezzine occupano gli stabilimenti, dopo il rifiuto di accettare i 600 licenziamenti intimati dalla Finmeccanica, e dopo la diserzione dei dirigenti. Malgrado le intimidazioni, i ricatti, le corruzioni tentati ai danni di operai e impiegati e sviluppatisi anche mediante lettere e visite personali (procedimenti tanto più odiosi trattandosi di aziende controllate dallo Stato), la stragrande maggioranza delle maestranze è rimasta in fabbrica a lavorare. I pochi che sono usciti, del resto, sono stati invitati a rientrare domani per assistere alla cerimonia.

In tutto il Paese si assiste dunque in questi giorni all'aperta contrapposizione tra le conseguenze deleterie della politica riarmista e la linea di rinascita e di salvezza indicata dai lavoratori. Lo hanno chiaramente precisato i lavoratori di una fabbrica siderurgica lombarda, la *Redaelli* (Gardone Val Trompia e Dervio). In una sua mozione, il Consiglio di Gestione delle *Acciaierie e Ferriere Redaelli*, in cui sono rappresentati democristiani, indipendenti socialisti e comunisti, «*esaminata* la preoccupante situazione degli approvvigionamenti delle materie prime, che il sistema dei contingentamenti da parte del comitato anglo-franco-americano renderà difficile per le industrie siderurgiche non monopolistiche; *esaminate* inoltre le difficoltà per il credito, per l'esportazione, per il mercato interno e per la continuazione del necessario rammodernamento degli impianti; *delibera all'unanimità* di indicare e condurre l'azione atta ad *intensificare la produzione per gli usi di pace, nell'interesse della classe lavoratrice e del Paese, ed a rimuovere gli ostacoli che l'economia di riarmo procura alla produzione stessa e ad opporsi ad una conversione della produzione attuale verso una produzione di guerra*».

Due cadaveri rinvenuti orrendamente mutilati

CAGLIARI, 23 — In regione Santo Efisio, nel territorio di Orune in provincia di Nuoro, sono stati rinvenuti stasera, orrendamente mutilati, i cadaveri dei fratelli Giovanni e Francesco Piras, rispettivamente di 18 e 28 anni, entrambi pastori, pregiudicati.

Il Francesco era da poco rientrato in Sardegna reduce da un penitenziario della penisola ove aveva scontato una lunga condanna per rapina. I due erano scomparsi dalla loro abitazione quattro giorni or sono. Si ignorano le cause del duplice assassinio.

L'America rimanda in Italia un pericoloso bandito di Giuliano

Lo sbarco di Palazzolo a Napoli - Alcuni siciliani accusati di attività gangsteristica da un senatore statunitense

NAPOLI, 23. — E' giunta nel porto di Napoli la nave trasporto americana *Jenny* che ha a bordo un gruppo di «indesiderabili» espulsi dall'America, tra cui il bandito siciliano Carmine Palazzolo, già componente della banda Giuliano, colpito da mandati di cattura per omicidi e rapine.

Si apprende intanto da Washington che il sen. Kefauver, presidente della commissione senatoriale d'inchiesta sulla criminalità, ha dichiarato oggi che nella delinquenza organizzata americana spiccano «poche centinaia di oriundi siciliani, che presentano caratteristiche delinquenziali scoraggianti».

Kefauver ha chiesto al Senato che si proceda penalmente nei confronti di nove persone che la commissione ritiene abbiano a che fare con la delinquenza organizzata americana e che, citate a comparire davanti alla commissione stessa, si sono rifiutate di rispondere alle domande loro poste. Fra esse figurano Anthony Accardo, che presumibilmente è il successore del defunto Al Capone nelle funzioni di capo della rete delle bische clandestine di Chicago, Salvatore Moretti, Arthur Longone, Pat Manno, Jack Dragna e Joe Adoni. Queste persone, ha detto Kefauver «si sono estraniate dalla comunità in cui vivono ed hanno posto in attuazione un loro proprio codice mafioso. Essi seguono la regola di aiutarsi reciprocamente nella più grande segretezza».

Manifestazione per il Delta indetta per il 4 febbraio

La Segreteria della Consulta interregionale del Delta a coronamento della iniziativa promossa dalla Costituente della Terra in solidarietà con la popolazione del Delta Padano, comunica che domenica 4 febbraio 1951 avrà luogo a Porto Tolle una manifestazione nazionale alla quale saranno invitate tutte le Amministrazioni che hanno già aderito o vogliono aderire all'appello a suo tempo lanciato dalla Costituente della Terra.

Delegazioni della FIAT ricevute dall'on. Gronchi

Una delegazione di operai, impiegati e tecnici della FIAT Grandi Motori e Fonderie Ghisa è stata ricevuta dal Presidente della Camera on Gronchi e intrattenuta a cordiale colloquio.

La delegazione che era accompagnata dal generale Roveda, dall'on. Giuliano Pajetta e dall'on Bottonelli ha consegnato all'on Gronchi la petizione, firmata da oltre 3000 lavoratori della FIAT, in cui si chiede che il governo svolga una politica di pace e si liberi da impegni che possono coinvolgere il Paese in un conflitto.

Uccisa in 24 ore dal morbo giallo

TORINO, 23. — E' deceduta all'ospedale delle Molinette la signorina Fulvia Bordone, di anni 21, colpita da morbo giallo. L'infezione fulminea che com'è noto porta alla morte in meno di 24 ore, si è manifestata mentre la signorina era in convalescenza dell'influenza.

Le autorità sanitarie hanno provveduto a tutte le opere di disinfezione per evitare il diffondersi di questo male che, se pur rarissimo, si verifica nella nostra città due o tre volte all'anno.

La scienza come è noto non è ancora riuscita a trovare un rimedio a questo terribile fulmineo morbo.

IL GOVERNO CONTRO GLI STUDENTI

Le tasse universitarie aumentate dai dc alla Camera

Gli emendamenti dell'opposizione respinti Aumentati di 16 volte i canoni enfiteutici

La seduta antimeridiana di ieri alla Camera è stata dedicata, come di consueto, allo svolgimento di interrogazioni e interpellanze. Il compagno MARABINI, in particolare, ha svolto una interpellanza per rivendicare con urgenza la sistemazione dei bacini montani dell'appennino tosco-emiliano-romagnolo, il rimboschimento dei terreni, lavori di viabilità, costruzioni di ponti, ecc.: opere essenziali per porre fine agli allagamenti che si verificano nella pianura padana e per sollevare la economia di quelle zone e il livello di vita delle popolazioni

Nel pomeriggio, prima che riprendesse il dibattito sulla legge Ermini, il compagno GIORGIO AMENDOLA ha ricordato la figura e la vita eroica del compagno Ilio Barontini, vita interamente spesa in Italia, in Francia, in Spagna, al servizio della causa dei lavoratori. Noi — ha detto Amendola — ne custodiremo fedelmente la memoria, e resteremo fedeli ai principi e agli ideali per i quali egli ha instancabilmente ed esemplarmente combattuto fino alla morte». Oratori di tutti i gruppi si sono associati alla commemorazione.

Sono stati anche commemorati gli ex deputati Candela e Bertolino

Alle 16.30 è poi ripreso il dibattito sulla legge che aumenta le tasse universitarie

La maggioranza democristiana, senza intendere ragioni di sorta, ha votato l'aumento delle tasse secondo le previsioni. Le tasse e sopratasse risultano pertanto «adeguate» nella misura seguente: tasse di immatricolazione, 6000 lire; tasse annuale di iscrizione in lettere filosofia, lingue, matematica e fisica, scienze, ecc., lire 18 mila; in legge, scienze politiche, economia, scienze statistiche, farmacia, medicina veterinaria, diploma di magistero in economia e diritto, 21 mila; in medicina e chirurgia, ingegneria, architettura, chimica, chimica industriale, scienze agrarie, scienze forestali, L. 24 mila, tasse di laurea e diploma, lire 8000; sopratassa annuale per esami di profitto, lire 4000; sopratassa per esami di laurea e diploma, lire 2000.

A ciò si aggiunga la tassa di 5000 per il primo anno di fuori-corso, con un aumento del 50% per ogni anno successivo. Una tassa di 6000 lire è ancora prevista per chi consegua diplomi di specializzazioni in Università e istituti superiori.

Tutte le proposte dei compagni Silipo e Lozza per attenuare la gravità di un tale aumento, in forza del quale gran numero di studenti dovranno abbandonare gli studi, sono state respinte dalla maggioranza.

In particolare sono stati respinti tre emendamenti, il primo dei quali riduceva della metà l'aumento delle tasse, il secondo dei quali riduceva l'aumento in percentuali varianti, il terzo dei quali commisurava proporzionalmente l'aumento delle tasse al reddito familiare degli studenti.

Ma c'è di più, qualcosa che dimostra apertamente il carattere classista della legge democristiana e il carattere di parte delle decisioni della maggioranza: la legge è stata cioè ulteriormente peggiorata, in quanto è stata soppressa quella parte del progetto originale che dava ai Consigli di Amministrazione universitari la facoltà di aumentare del 50 per cento le tasse per gli studenti appartenenti a famiglie aventi un reddito annuo superiore ai 3 milioni!

Sono stati infine rapidamente approvati gli altri articoli della legge, riguardanti questioni di minore importanza, e infine l'ultimo che rinvia al 1951-52 il pur irrisorio aumento dei contributi statali alle Università. Anche l'aumento delle tasse andrà in vigore dal 1951-52, salvo la tassa di laurea o diploma, che aumenta fin da quest'anno. Ultimo gesto della maggioranza, è stata la estensione del contributo statale anche alle Università cattoliche.

Concluse le votazioni, i compagni Lozza e Silipo hanno riassunto i motivi della netta opposizione delle sinistre alla grave legge democristiana. La quale è così iniqua e al tempo stesso così lontana dal risolvere i problemi delle Università che anche i repubblicano Belloni ha annunciato il voto contrario del suo gruppo.

Infine la maggioranza ha approvato — nonostante l'opposizione delle sinistre — alcune norme già a suo tempo discusse in materia di revisione dei canoni enfiteuci e di affrancazione. Secondo tali norme, i canoni in danaro delle enfiteusi costituite anteriormente al 1941 sono aumentati di 16 volte.

L'approvazione della legge, tuttavia, non è stata ultimata

L'unione studenti contro la legge Ermini

L'Unione Naz. Universitaria Rappresentativa Italiana «UNURI» in relazione alla approvazione definitiva da parte della Camera del progetto di legge Ermini riguardante le tasse universitarie ha diramato un comunicato in cui «conferma la sua netta opposizione ad una soluzione che non tiene nella dovuta considerazione le particolari esigenze del mondo universitario, e si riserva di svolgere una energica azione presso il Senato quando la legge stessa verrà discussa da quell'organo legislativo».

Questi americani

(Continuazione dalla 1. pagina)

innocenti schermaglie mi sottraevo al servaggio dell'uno e degli altri.

Coloristico aneddoticamente questi miei umori nei riguardi degli americani, prima perchè io non sono un dottrinario, nonostante la mia giornea di professore, e poi perchè voglio ricordare che in ogni tempo ho trovato pazzesca l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico. Dicevo in quell'occasione: ahimè! questi atlantisisti come poco amano l'Italia, e più amano le dottrine dei loro partiti politici e della loro «classe»! Vogliono metterci nelle condizioni di far apparire ancora una volta l'Italia un'eterna traditrice: la Triplice Alleanza e poi ci fu il nostro intervento a fianco dell'Intesa; il patto d'acciaio e poi ci fu la tacita ribellione di tutta l'Italia antifascista e la guerra partigiana contro il mostruoso connubio Mussolini-Hitler. Anche ora ci lasceranno invadere dai russi, e poi, naturalmente, faranno sì che ci vengano a liberare i soliti americani. Ma perchè noi, nipotini di Machiavelli, dobbiamo prestarci a questo ruolo di «eterni traditori», che non corrisponde alla nostra effettiva vita morale? Gli italiani sono leali e affezionati umanisticamente alle loro tradizioni di indipendenza. Si tratta di una situazione geografico-politica di gran lunga superiore alle nostre forze e contro la quale noi possiamo fare ben poco. Adottiamo quindi, dicevo, la politica di Lucia Mondella, di quella giovane contadina che, presa prigioniera nel castello dell'Innominato, si presentò tremante e intrepida al tempo stesso al suo torturatore dicendo: — Eccomi qua! mi ammazzi! —, e riuscì a disarmare e a spetrare il cuore del suo predestinato carnefice.

Così, per la penna di uno scrittore cattolico, Carlo Arturo Jemolo, ci dichiarammo, io e i redattori d'una mia rivista, antiatlantisisti.

Il mio vecchio cuore ha trasalito di entusiasmo quando lessi l'articolo di Igino Giordani La paura della conciliazione *(in «La Libertà», 5 gennaio 1951), dove è formulata questa tesi; «se la Russia vorrà fare la guerra la farà subito, non aspettando che le nazioni atlantiche compiano il riarmo e invadano l'Europa occidentale, che poi sarà liberata sia pure a distanza di un decennio dall'esercito americano. Se invece la Russia non vuol fare la guerra, prima di svenarsi a riarmare, conviene ripensarci». Devo dire la verità, se non paresse troppo audace, che io non potevo credere di poter andare così pienamente d'accordo anche nello stile con la tesi di un cattolico. Poi tali tesi sono state ribadite anche dal senatore Quinto Tosatti. Per quello che si dice in alcuni miei articoli sulla Russia sovietica, e senza che mi sia stato iniettato alcun siero, debbo ancora riconfermare che il problema della pace, non solo è profondamente sentito nei paesi sovietici, ma esso è diventato una specie di giaculatoria che si ripete da duecento milioni di abitanti; chiamerete questa astuzia politica?*

Ma quando gli animi sono disarmati, non è possibile che da un giorno all'altro si mobilitino le popolazioni per un'impresa alla quale non sono stati avvezzati nella propaganda quotidiana, per una lotta che deve necessariamente finire con la distruzione di tutta la terra, o almeno di uno dei due emisferi.

Se i vari Sforza e i vari Pacciardi non vogliono saperne della pace, perchè con la pace essi non avrebbero nulla da rappresentare nella piazzetta del villaggio d'Italia, noi non possiamo sacrificare alle ambizioni piccolo-borghesi di questo o quel personaggio d'autorità quello che è il desiderio che si diparte da tutte le popolazioni italiane e che è il desiderio della pace.

E' vero, io non sono un uomo politico e tanto meno un diplomatico ma ho combattuto nella prima guerra mondiale e con queste mie mani ho dato sepoltura a Monfalcone al corpo d'uno mio fratello e ho subito in quella guerra altre sventure familiari, che qui è superfluo ricordare. Nella seconda guerra mondiale ho avuto i figli sparsi in Italia e in Svizzera, che volevano sottrarsi all'esercito repubblichino, ed io stesso ero costretto a ramingare per i monti. Non mi deve essere lecito esprimere, con tutta l'energia, di cui ancora io sono capace, il mio voto per la pace, e testimoniare, per quel che può valere la testimonianza di un singolo e non ufficiale osservatore, che la Russia sovietica non vuol saperne di guerra? e che questa è la ragione più profonda della mia simpatia per essa?

EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE

VEZIO CRISAFULLI

MANUALE DEI DIRITTI DEL CITTADINO

*Troppo spesso oggi i gruppi dirigenti reazionari e i loro rappresentanti al governo e nell'amministrazione pubblica sovvertono la legalità, sia con operazioni in grande stile su piano nazionale, sia con singoli atti individuali di arbitrio, di sopraffazione, di prepotenze, di favoritismo. Questa offensiva antidemocratica e illiberale, questa continua violazione della Costituzione Repubblicana da parte di chi dovrebbe invece osservarla e farla osservare, è indubbiamente facilitata dal fatto che l'opinione pubblica italiana non conosce abbastanza la Costituzione e i diritti in essa san